

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO
d'incoraggiamento L. 5,00
ordinario « 2,00
Una copia separata cent. 5

Della Scuola Popolare

Chiedo venia ai lettori se imprendo a trattare un argomento per cui non ho nè la competenza nè la capacità di trattare. Serva di scusa alle mie manchevolezze il grande amore che porto alla patria ed alla scuola, due enti la cui floridezza è così intimamente legata che per me il benessere della prima è subordinata in modo assoluto alla cura ed all'attenzione che si pongono alla seconda. Il lavoro, onore e vanto di un popolo si sviluppa, si perfeziona, si rende utile solo per mezzo della istruzione e generale e professionale. Il mirabile risveglio del Medio Evo si rese possibile solo con il fiorire dell'umanesimo e degli studi classici; il progresso moderno nelle nazioni più cicili (il moderno Giappone insegna) deve la sua venuta ad un intenso lavoro educativo ed istruttivo che nella scuola ha la sua origine e sanzione. E che dilungarmi in un concetto che oggi tutti ammettono è che nell'Italia nostra vediamo così luminosamente provato con l'esperienza che le parti più prospere son quelle in cui vi è la minima quantità di analfabeti? Basti un solo fatto, ma tanto eloquente da parlare a noi ben più di tutte le argomentazioni. Torino il cui risveglio economico è sì meraviglioso, ha visto scendere la sua media di analfabetismo all'8 per cento (mentre la media generale del Regno è del 48.4) ma il Comune di Torino spende lire 9,29 per abitante e cioè per l'istruzione popolare L. 3,199,070 all'anno.

Ma un certo risveglio di vita educativa si va felicemente stando da un capo all'altro di tutta la penisola e la santa lotta contro l'analfabetismo si va impegnando ovunque statisti ed educatori, legislatori ed amministratori comprendono come la nostra vergogna vada tolta ad ogni costo dove natura ed arte, sorriso di cielo e nobiltà di tradizioni ci impongono doveri che da lunga pezza avremmo dovuto sentire. Lasciate che lo Stato studi come rimediare alla sanguinante piaga. Il Comune, onore e vanto della nostra Italia non deve essere sordo a questo bisogno che ora finalmente riconosciamo impellente. Esso deve *far parlare di questa moderna arte di forgia e di conquista* che si chiama istruzione, educazione. A che punto siamo noi in

questa Montalcino, che vanta tradizioni si belle e che gode privilegi di razza di clima che dovrebbero metterci all'avanguardia della civiltà?

La percentuale di analfabetismo ci assomiglia alle plaghe più disgraziate della nostra penisola: la ragione? Noi non arriviamo a spendere L. 1,40 per abitante per la scuola. I nostri esosi locali scolastici, il numero insufficiente di maestri, l'assenza di materiale didattico, il poco interessamento delle autorità sono la causa e l'indice di questo deplorabile stato di cose.

Ma l'ora della riscossa è giunta! Mettiamo coraggilmente la mano all'opera di risanamento e rinsanguamento, ma senza titubanze e senza esitazioni. Siamo consci dell'alto dovere, della missione sociale ed umanitaria che in essa si racchiude e senza mezzi termini affrontiamo l'enorme problema. Non teniamo il sorriso schernitore degli sciocchi e dei cretini, non ascoltiamo i codardi consigli degli oppositori nemici del popolo e del suo benessere; un santo ardimento, una nobile fede nell'avvenire dei nostri destini ci guidi sicura la mano demolitrice dei vecchi pregiudizi e ricostruttrice del gran tempio della scuola, da cui e con ragione il popolo deve aspettare la sua redenzione sociale ed economica.

Il concetto della scuola popolare deve essere organico; noi dobbiamo esaminare la questione nel suo valore istruttivo ed educativo. Poichè non è col solo alfabeto che noi possiamo pensare di redimere le nostre abbruttite plebi, abbruttite nell'ignoranza e nel vizio. È una penosa e malinconica illusione, dice giustamente il Ferraris, quella che confonde i rudimenti del leggere e dello scrivere con la scuola moderna, redentrice e latrice di anime, di menti e di fibre.

La scuola popolare comincia con l'Asilo e finisce con la scuola professionale. È nostro dovere di condurre le giovani generazioni che il popolo ci affida, dall'infanzia all'adolescenza, dall'ignoranza alla luce della scienza dell'impotenza alla facoltà fisica, intellettuale, morale sì da essere membri utili e attivi dell'umano consorzio. Pari alla grandezza dello scopo debbono essere i mezzi: il meglio delle nostre forze, delle nostre cure, della nostra finanza deve andare alla creazione del cittadino della nuova Italia re-

dentata dalle tenebre dell'oscurantismo.

Organico comè il concetto deve essere la sua costituzione, organico comè il concetto deve essere il suo contenuto, organico comè il suo contenuto deve essere il suo funzionamento.

L'asilo d'infanzia non sia il tisisco istituto, impari alla sua missione; sostenuto malamente da carità cittadina; sia invece il primo gradino, l'antiporto di questo edificio che deve essere il tempio della nuova società. L'asilo infantile sia aiutato, sostenuto come è invigilato dall'autorità comunale; il Comune integri le sue finanze, renda possibile che nel capoluogo possa accogliere quanti a lui vorrebbero accorrere, che nelle frazioni sorga a togliere dal vizio, dal pervertimento, dalle disgrazie pur troppo frequenti, le giovani esistenze che fatale stato di cose lascia in balla del caso e della strada.

La scuola diurna comprenda almeno tutte e sei le classi, che finalmente ci è stato dato di avere. Non vano sospetto nè meschina grettezza tolga al popolo il modo di educarsi oltre i pochi rudimenti di alfabeto, che nelle prime classi si impartiscono. La sua azione che per fatalità di cose non si può estendere oltre il capoluogo, venga integrata da scuole rurali, serali e festive. Non più la desolante vista di abbruttiti ottentotti turbi l'armonie delle nostre risorte campagne, in cui la gioventù cresce senza la più elementare istruzione, senza guida nel mar procelloso della moderna vita (non son guida quei pochi vietati ed inadeguati insegnamenti paterni e religiosi) senza contatto con la potente aura vivificatrice della moderna civiltà. La scuola complementare, la scuola industriale completi infine l'istruzione popolare, si dà dare a chi dovrà ingaggiare la dura lotta le maggiori, le migliori armi per riuscire vittoriosi. È umano, è doveroso comprendere a questo modo la scuola. Per questo parlo di scuola popolare e non di istruzione popolare, o di scuole elementari. La scuola popolare deve essere un tutto organico, prestabilito ad un fine netto; utile, quella di prendere il bambino dalla più giovane età e riconsegnarlo alla società istruito, educato, membro utile dell'umano consorzio.

La scuola popolare deve essere organica nel suo contenuto; deve abbracciare

l'edificio scolastico, il maestro, l'alunno, il materiale didattico. Ben ha provveduto la amministrazione nuova a studiare risolutamente la questione edilizia. Ne affretti la soluzione sì che nella scuola semplice, gaia, linda, tra i fiori e la verzura si educi la mente al culto del nobile e del bello, al severo concetto del dovere, al divino soffio del mutuo affratellamento. La questione dei maestri non deve essere trattata alla stregua della gretta economia o della speculazione sul sacrificio o sulla abnegazione dell'insegnante. E' passato il tempo ove il principotto feudale fidante sulla forza del denaro e sulla sua tracotanza, guardava con sorriso di compassione e di scherno chi anziché dissanguare poveri villici od operai, dà il suo sangue per redimere dall'ignoranza la parte più eletta dell'umanità, la gioventù avida di sapere e di apprendere. La missione nobilita l'uomo e la completa dedizione ad un santo apostolato vale molto più di una vita persa fra gli agi e le crapule o un vano lavoro di accumulazione. Ma si riconosca al fine che ogni operaio è degno di premio, che all'alto incarico deve competere un congruo compenso, che il maestro non è animale da soma cui si deve risparmiare il cibo ed aumentare il fardello. Non si lesini sullo stipendio, e non si esiga un lavoro eccessivo, non fosse altro per economia bene intesa, cioè di ottenere il massimo utile. Si aumenti quindi dove occorre, dappertutto, il numero dei maestri e maestre, si sia severo contro gli ignavi, contro coloro che si scordano il loro santo dovere; non si neghi giusta ricompensa a chi mostra voglia e desiderio di dare e fare il meglio a prò della istituzione cui si è votato. Il materiale didattico comprende secondo me tutto quanto rende proficuo lo studio, dai bagni, alla ginnastica, dal libro all'insegnamento oggettivo, tutto quel corredo moderno che rende attraente e utile l'insegnamento.

Quando dal canto nostro avremo fatto quanto è in nostro potere per istruire ed educare le venture generazioni, la nostra cura sia rivolta all'alunno, portandolo alla scuola anche a forza, punendolo, incoraggiandolo a seconda dei casi, guardando alla sua salute con frequenti visite mediche, adattando tutto alla speciale sua indole e conformazione. Ciascuna pianta, sia curata con amorosa attenzione, occhio vigile di maestro, di superiore di autorità e di cittadino guardi e seguiti ogni passo di coloro cui abbiamo dedicato e cuore e denaro e tutto quanto vi è di meglio in noi.

Così organico deve essere il funzionamento della scuola, nella vigilanza, nei programmi, nelle istituzioni sussidiarie. Ben venga il patronato, non per soddisfare ambizioncelle personali o per mo-

strare un interessamento mentito, ma solo come conseguenza di un profondo avvicinamento della nobiltà della scuola, dell'alta missione della medesima, del dovere di concorrere non solo collo sprezzante obolo ma anche con l'opera personale ed assidua ad integrare l'opera dell'autorità e dei maestri, a conforto di tutto il popolo ben pensante a creare la più bella istituzione del nostro paese, la nuova scuola risorta a novella vita.

Questo programma sia il compimento della nuova amministrazione, sorto per opera di un nuovo concetto della vita moderna. Vasti come il programma, sian l'interessamento e siano i mezzi che la popolazione mette a disposizione della scuola popolare. Non esitiamo a profondere tesori là dove di creare ricchezze, di trovare tesori si tratta. Nessuno si lamenterà se dovrà pur pagare qualche cosa di più se con fede di apostoli, con acume di veggenti, con previdenza ed oculatezza di amministratori daremo un ordinamento adeguato alla scuola.

Noi dobbiamo giungere alla redenzione del popolo dall'ignoranza e dall'ignavia; facciamolo coraggiosamente, organicamente, non con timori da bambini nè con mosaici di ragazzi o raffazzonamenti di donnicciuole, ma con la sicura conoscenza di uomini volenti e coscienti della missione e delle responsabilità, che fiducia di popolo ha vittoriosamente messo in noi per seguire la nuova via che il risveglio generale delle latenti e benefiche energie del popolo nostro ci ha così luminosamente indicata.

A voi amministratori, il dimostrare che il popolo non male si appose nella scelta, che le nuove idee han trovato posto e degno nelle menti e nel cuore dei suoi eletti. Amministratori all'opera redentrice!!!

AUDAX.

Dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa per la Provincia di Siena

Cavaglio Angelo, Consigliere Comunale di Montalcino, adverso il ricorso presentato dai Sigg: Angelini Giuseppe e Cavalli Curzio, per l'annullamento della deliberazione del Consiglio Comunale di detta città, in data 27 Agosto u. s. colla quale venivano dichiarati incompatibili dall'Ufficio di Consigliere Comunale.

OSSERVA:

1° Che entrambi non contestano e non potevano contestare che la Banca Depositi e Prestiti di Montalcino, è costituita per Azioni *nominative*, cedibili colla formalità di una dichiarazione espresa nei Registri della Banca fatta dal cedente o dal cessionario e mediante il saldo di ogni debito verso la Banca stessa. Ciò emerge dal disposto dell'articolo 7 dello statuto.

Or questo basta, per le considerazioni di diritto ampiamente svolte nel ricorso che si acclude, a costituirli in una condizione di assoluta incompatibilità.

2° Che per quanto si attiene alla mia affermazione la Banca di Montalcino è Società di persone e non Società di Capitale, anche per il

riflesso che solo, apparentemente è costituita in Società per azioni i rilievi degli avversari non potrebbero essere più futili ed inconcludenti.

Non si nega intanto che la Società ha quasi *ab origine* soltanto sei azionisti, dei quali quattro appartengono alla famiglia del Consigliere Angelini, e non si nega che la Società, dal 1899 ha un unico Amministratore, il quale è ed è sempre stato il Sig. Flavio Angelini fratello del ricorrente Consigliere ed *ex Sindaco*. Solo si ha l'audacia di negare che fra i soci sussista un patto di precedenza, e si afferma che trapassi di azioni si son verificati, precedentemente tacendo come, quando e fra chi sarebbero avvenuti, per la semplice ragione che ciò confermerebbe il mio asserito.

A Montalcino i ricorrenti non osarono presentarsi alla sbarra del Consiglio Comunale per sostenere colla loro parola o con i loro scritti, quanto oggi vorrebbero far credere alla G. P. Amministrativa. Sentivano troppo bene che avrebbero fatto anche ridere se avessero sul serio affermato dinanzi ai loro concittadini, che la Banca in parola, tutti conosciuta sotto il nome di Banca Angelini è una società Anonima impersonale, alla quale è stato ed è libero l'accesso al più indiscreto capitalista che voglia acquistare un'azione.

La G. P. Amministrativa, ben so come, per il principio accolto dall'art. 44 del Codice di Commercio — appunto per il riflesso che la simulazione è pur troppo la regola nelle materie commerciali — il Magistrato può ammettere la prova testimoniale contro il contenuto di atti scritti e conseguentemente può disattendere, allorchè presunzioni desunte da fatti precisi ed univoci (Art. 1354 Cod. Civ.), convincano che l'apparenza è agli antipodi della realtà.

E la cassazione di Firenze anche recentemente insegnava, colla sua sentenza in data 4 Aprile 1907 (Foro It. XII. 756), che una Società anche se qualificata colla denominazione come anonima, può per la sua effettiva costituzione ed organizzazione costituire in fatto una Società in nome collettivo.

Ed allora quando ne avrà ricordata la organizzazione autocratica, il carattere nominativo delle azioni, e le condizioni della loro cessione, il numero ristretto e la qualità degli azionisti, esiterà davvero a ritenere che siamo di fronte ad una Società in nome collettivo, mal celata sotto la denominazione di Società Anonima?

E se anche la ritenesse come Anonima, potrà nel serio, sulla falsa riga marcata dalla dottrina e dalla giurisprudenza, considerarla nella categoria di quelle nelle quali — come nelle grandi Società Anonime per azioni innominate e al portatore — la persona dell'azionista, non esiste e quindi non può dirsi giuridicamente interessata in un servizio pubblico che fosse assunto dalla Società? E come potrebbe sul serio dichiarare che i due consiglieri ricorrenti non sono personalmente interessati, nemmeno in modo indiretto nella esattoria gerita dalla Banca in parola? Ma non si comprende a vista d'occhio che in un caso come questo, il pericolo prevenuto dalla legge col prescrivere l'incompatibilità degli interessati in quello strumento di dominazione e di rappresaglia che è l'Esattoria, è raddoppiato allorchè, in un piccolo centro come Montalcino, tale interessanza è stabilita attraverso la partecipazione all'unica Banca di Sconto che vi si trovi? Io credo pertanto che la G. P. Amministrativa anche allo stato degli atti non terrà conto alcuno del curioso carattere anonima della Banca di cui i ricorrenti sono azionisti,

Ad ogni modo mentre si dovrà tenerli obbligati ad esibire il Registro di cui parla l'Art.

7 dello Statuto e a dimostrare la regolare costituzione della Società, chiede d'essere ammesso a provare per testimoni i fatti elencati nella prima parte del mio ricorso accolto dal Consiglio Comunale e in principal modo il fatto di precedenza nella vendita delle azioni.

Accludo copia di questo mio ricorso e copia dello statuto della società; insieme ad un estratto decennale del verbale delle assemblee approvative dei Bilanci.

A. Cavaglioni.

Dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa per la provincia di Siena

Il Sig. Cavaglioni Angelo Consigliere comunale di Montalcino, sul ricorso presentato dal Cons. Francalanci Ulisse per ottenere l'annullamento della deliberazione di detto Consiglio in data 21 Agosto u. s. colla quale il concorrente veniva dichiarato decaduto dal proprio ufficio, perchè ritenuto responsabile dalla Commissione Provinciale di A^a e B^a P^a nella sua tornata del 25 giugno u. s. ai sensi dell'articolo 29 della legge sulle istituzioni pubbliche di Beneficenza, 17 Luglio 1890, delle spedalità perdute dallo spedale cittadino durante il di lui Rettorato.

OSSERVA:

Che il Sig. Ulisse Francalanci non contesta, in linea di fatto, di essere stato dichiarato responsabile della Commissione di A^a e B^a P^a della nostra provincia, delle perdite della propria gestione amministrativa sullo spedale della città, che è soggetto per lo Statuto ad una vera ingerenza per parte del Municipio cui il detto Sig. Francalanci Ulisse apparteneva.

In linea di diritto egli si limita in sostanza ad obiettare che la dichiarazione della Commissione ricordata, non è attributiva di responsabilità ed è quindi sfornita della necessaria efficacia esecutiva che solo potrà appartenere nel caso ad una sentenza dell'autorità giudiziaria passata in giudicato.

Questa interpretazione della legge, per quanto avvalorata dalla dubitata adesione del Mazzoccolo, non può essere accolta.

Colla disposizione del comma 9° dell'art. 23 della legge Comunale e Provinciale non si è voluto stabilire certamente una condizione di indegnità agli Amministratori delle opere pie, in dipendenza della loro riconosciuta responsabilità.

Se ciò fosse, l'esclusione avrebbe evidentemente carattere di penalità e di permanenza (il che non è) ed avrebbe trovata la propria sede nell'articolo precedente.

Invece, evidentemente, per la sua stessa collocazione, quel comma rientra fra quelle disposizioni preventive che il legislatore ha voluto stabilire ad evitare l'eventualità anche lontana di un conflitto fra l'interesse personale del Consigliere e quello delle Istituzioni soggette alla di lui sorveglianza.

Questa è la precisa indiscutibile volontà del legislatore che viene necessariamente a dare alla generica dizione di quel comma, una portata estensiva nel senso che ogni e qualunque dichiarazione di responsabilità fatta tanto in linea amministrativa (non in sede né agli effetti amministrativi) che civile, importa la decadenza da consigliere, come quella che può intuitivamente portare ad illecita inframittenza del Consigliere stesso in danno dell'amministrazione soggetta alla sua sorveglianza, all'uopo di sottrarsi alla responsabilità che gli incombe.

Ed ognuno comprende come un contrario avviso renderebbe vana la disposizione stessa, perchè è proprio durante il contrasto preliminare in sede amministrativa e nello svolgimento della

conseguente dichiarazione giudiziaria, che può tale inframittenza avere i suoi effetti perniciosi ed il conflitto d'interessi farsi acuto e pericoloso. A causa finita, tutto ciò sarebbe reso vano dalla dichiarazione definitiva dell'autorità giudiziaria e sorgerebbe soltanto un rapporto di credito o debito che di per solo non verrebbe certo per la parola e per lo spirito della legge a stabilire una condizione d'ineleggibilità; la quale ad ogni modo sarebbe rimessa al libito del consigliere che potrebbe sottrarsi, dando l'esecuzione alla sentenza stessa, prima del suo passaggio in cosa giudicata. Le conseguenze assurde alle quali con ciò si arriverebbe furono già messe in evidenza durante la discussione nella sede Consigliare, ed io c'insisto, fiducioso che per la moralità e per la giustizia il ricorso del Sig. Francalanci sarà rigettato.

SENZA TITOLO

Nella sua ultima tornata il Consiglio Comunale, deliberava all'unanimità, di fare istanza alla Deputazione del Monte dei Paschi, perchè venisse istituita a Montalcino una Succursale completa di quell'Istituto, organizzata sugli stessi criteri e colle stesse facoltà di quella aperta a Grosseto, a Casteldelpiano, a Sinalunga, a Chiusi ed in altre località più lontane.

Sono così evidenti e così grandi i vantaggi diretti ed indiretti di una tal Istituzione che ci pareva lieto sperare il più largo ed il più fervido appoggio della intera cittadinanza.

Invero il prestigio ch'essa verrebbe a conferire alla nostra città; la diminuzione del monopolio del credito fin qui tenuto dalla Banca locale le migliori condizioni di scadenza di risparmio che il nuovo Istituto potrà presentare alla nostra previdenza, soprattutto per l'applicazione della legge sul credito agrario specialmente se verrà e saprà costituirsi in consorzio; i vantaggi che ne ritrarà il Commercio locale per la nuova fonte di credito e per la nuova sorgente di guadagno determinato dai rapporti che per la Succursale istituita verranno a stabilirsi con i paesi della sua circoscrizione; ed infine i benefici che ne risentirà il Municipio, sia per la possibilità di largo conto corrente a prezzi vantaggiosi, che lo salverà da possibili ricatti e lo metterà in grado di sfruttare tutte le sue eccedenze di cassa, vuoi quelle derivanti dalla locale esattoria, vuoi quelle prevedibili per l'ampio movimento di capitali determinato dai rilevanti mutui deliberati: costituiscono un insieme di conseguenze di così suprema ed evidente utilità pubblica e privata che rendono incomprensibile che vi possa essere chi se ne faccia oppositore.

Eppure mentre il "Progresso", cavava fuori le corna di una timida opposizione, insinuando che il bisogno della reclamata "Succursale", non era sentito... si faceva girare per il paese una sottoscrizione — ottenuta, Dio sa come — per documentare l'affermazione del "Progresso", ed a Siena si mettevano in moto le note influenze per distogliere la Deputazione dall'accoglimento del voto unanime del nostro Municipio.

È un impressionante documento di ciò che sono capaci di fare e di ottenere le spodestate divinità dell'olimpio montalcinese.

Noi però, mentre attendiamo che questa lista di servi venga alla luce, lavoreremo, con l'entusiasmo meritato dall'opera, a tradurre in realtà il voto della nostra rappresentanza comunale. E possiamo pertanto far noto a tutti gli onesti che sinceramente amano la nostra città, che il presidente della Cassa di Risparmio del Monte dei Paschi, Prof. Filippo Virgili, ed il suo direttore,

Comm. Egidio Donati, hanno preso a cuore tale iniziativa; e questi dava assicurazione ai Consiglieri, Avv. Tamanti ed Avv. Tozzi, che andranno ad esprimergli il voto della nostra rappresentanza, che, qualora non sorgano ostacoli in seno alla Deputazione, la "Succursale", potrà essere in pieno funzionamento, alla fine del 1908. E noi, mentre mandiamo ad essi la espressione della nostra più viva riconoscenza, ci sentiamo sicuri di potervi associare anche quella di tutti coloro che vogliono sinceramente il risorgimento della nostra Città.

Il Processo CAPITANI - PADELLETTI

È finito con un colpo di scena che nessuno - crediamo - avrebbe potuto prevedere: il Colono Giovanni Padelletti — dopo aver firmato il Ricorso per Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello di Firenze, che ribadiva la condanna inflittagli dal Tribunale di Siena — dichiarava dinanzi al Cav. Ghidoli « che la incolpazione fatta al can.co Capitani non era sussistente e non era vera, perchè il can.co Capitani non gli aveva dato mai calci ».

Soggiunse ed il "Progresso", studiatamente lo tace per potersi permettere i suoi odiosi commenti — « che nessuno lo aveva istigato a commettere la confessata calunnia ».

Ora noi, che volutamente ci astenemmo dall'interloquire nella vertenza, nell'attesa che la Giustizia facesse liberamente il suo corso, non romperemo il doveroso riserbo per abbandonarci ad indagini subiettive od obiettive, d'indole psicologica o di natura processuale, per stabilire quando quello sciagurato del Padelletti abbia mentito: o prima dinanzi al can.co Petri, al dott. Laghi, al suo padrone sig. Vieri Padelletti ed a tutti coloro che l'avvicinarono nel giorno stesso del fatto, e dinanzi al Pretore, al Brigadiere dei RR. Carabinieri, ai periti, al Tribunale, alla Corte d'Appello, ai propri familiari, ai propri compagni ed ai propri difensori, nei giorni successivi della lunga contesa giudiziaria; o dopo, allorchè costretto tra la incudine di un anno di reclusione e della miseria consecutiva agli immancabili sequestri cautelativi delle spese e dei danni, ed il martello di una sperata esenzione di pena per il conseguito perdono del querelante, potè avere la coscienza ottenebrata dal suo egoismo spregevole di uomo primitivo ignorante e cattivo.

Noi rileviamo soltanto che è ben tristo spettacolo questo di un uomo che si fa accusatore implacabile di un altro; che nel suo atteggiamento di vittima — vero o simulato — inganna e sfrutta tante persone; che non esita colle sue persistenze a tenere nella nostra città gli animi accesi e irriducibilmente divisi, per finir poi col genufflettersi onde sfuggire alle conseguenze dell'opera sua, senza esitare un istante di fronte alla striscia infuocata di risentimenti che ha lasciato nel suo passaggio, e di fronte all'accreditamento in danno di concittadini onestissimi della ignobile accusa di complicità, che la sua sotto-missione veniva a portare nell'ambiente giudiziario già troppo saturo di prevenzioni malignamente insufflate, con pregiudizio consaputo di altri che — come il Redattore-Responsabile del "Crepuscolo", possono pagare di borsa e di persona la fiducia riposta in quelle dichiarazioni che questo valentuomo confessò oggi caluniose.

Questo perchè, qualunque sia per essere la verità, ed anche assommate in di lui favore tutte le scusanti possibili ed immaginabili, la sua figura morale si delinea, attraverso questo suo atto di bestiale egoismo, con un profilo ripugnante ed abietto. Cosicchè anche in coloro i quali, con mossa cavalleresca che li onora, credettero di

portare in favore di questa vittima creduta, il contributo di tutte le loro energie per rintuzzare la rappresaglia di un creduto persecutore, questo colmo di viltà e di bassezza, deve riflettere una luce sinistra, offuscatrice, di ogni più saldo convincimento contrario, desunto dai precedenti e dalle risultanze occulte o palesi di causa, e deve congiungerli agli altri in un comune esemplare giudizio di condanna.

Senonchè, perchè la storia sappia e possa dare a suo tempo — quando cioè le passioni annebbiatrici dell'ambiente saranno fugate — a ciascuno il suo, noi dobbiamo segnalare che il Padelletti ha dichiarato ai familiari, ai compagni ed ai difensori, di essersi confessato reo in seguito alla promessa di esser mandato esente da pena, *perché* (sic) *6 mesi glieli toglieva lo stesso Capitani, e 6 mesi glieli avrebbe tolti la Regina.*

Ora noi — per rimanere fermi nel proposito di porre una pietra sepolcrale sopra questo nauseante episodio della cronaca nostra — ci risparmiamo e ci risparmieremo ogni indagine sulla verità di un fatto così grave, non volendo accogliere, nemmeno con beneficio d'inventario, le dichiarazioni di uno che, come il Padelletti Giovanni, si è così reso indegno di ogni fede.

Ma non possiamo non aggiungere che se ciò fosse vero, coloro che si fossero resi responsabili di una tale *vendita di fumo*, sarebbero anche più condannabili dello sciagurato Padelletti. Questi che è venuto colla sua confessione a darsi piedi e mani legate al suo avversario, che col ricorso dal Ricorso in Cassazione si è aperta irrimediabilmente la porta del Carcere, senza vantaggio alcuno e tutto in beneficio del can. co Capitani

che è venuto così ad avere irrevocabilmente coperta la propria responsabilità *dalla cosa giudicata*, con tranquillanti riflessi nelle sue cause contro il "Crepuscolo", e contro Adrasto Guerrini, questo sciagurato contadino — dicevamo — sarebbe allora vittima di un tranello così perfido e così abominevole che lo farebbe meritevole di un senso di compassione che si risolverebbe in senso di ribrezzo verso i di lui viscidii consiglieratori.

Ed il resto lo saprà dire la Storia.

m. t.

Pro-Calabria: Nomi degli oblatori Città di Montalcino.

Ved. Monciatti L. 1 - Ciacci Orlandina L. 2 - Piloni dott. Giuseppe, una coperta di lana - Martini Cesira c. 10 - Delegato Franceschelli Cesare L. 2 Baroni Giulio L. 2 - Baroni Giov. Battista c. 40 Pierangeli e Corsi, un berretto - Ferruccio Corsi c. 10 - Caporali Umberto c. 20 - Vegni Giulio c. 10 - Signorini Giuseppe c. 50 - Capitani Cipriano c. 20 - Granai Raffaello c. 10 - Mulinari Pietro c. 10 - Caporali Carlo c. 15 - Ferretti Viola c. 10 - Marcucci Camillo c. 20 - Guerri don Andrea L. 1 - Borghi don Alberto L. 1 Tornesi Giuseppe c. 10 - Felziani dott. Virgilio L. 1 - Brigidi Carlo c. 20 - Francalanci Ulisse L. 2 - Bellocchi Angelo c. 30 - Paccagnini Leda c. 15 - Batignani Antonio c. 10 - Bernini Giovanni c. 10 - Giannelli Angelo c. 10 - Gorelli Maria c. 10 - Alessi Niccolò c. 20 - Fommei Santi c. 20 - Parri Giuliano c. 10 - Grilli Oreste c. 20 - Castellacci Tito c. 30 - Andreini Giuseppe c. 30 - Caprioli Plinio c. 30 - Megalli Giu-

seppe c. 30 - Corbelli Francesca, due scampoli panno e cotone c. 10 - dott. Fioravanti Carlo L. 1 - Lambardi Agostino c. 20 - Ciacci Gusmano c. 20 - Caselli Angelo c. 20 - Pierangeli Salvatore c. 20 - Gorelli Giovanni c. 20 - Caporali Giovanni c. 20 - Savini Angelo c. 5 - Savini Francesco c. 5 - Raffaelli Angelo c. 5 - Dominici Gelusio c. 5 - Sabatini Giuliano c. 5 - Guazzi Francesco c. 5 - Guazzi Federigo c. 5 - Fanti Pietro c. 10 - Tanganelli Angelo c. 10 - Ciacci Giuseppe c. 20 - Pecciarelli Angelo c. 15 - Razzolini Adamo c. 10 - Beloni Luigi c. 20 - Martini Carola c. 10 - Corsini Bastiano c. 20 - Luciani Giovanni L. 1 - Antoni Leopoldo c. 10 - Fondelli Sabatino c. 10 - Pietrai Soccorso c. 05 - Matteucci Nazzareno c. 20 - Guerrini Guido c. 05 - Fantacci Sabatino c. 10 - Bovini Vincenzo c. 20 - Bazzini Egisto c. 20 - Ricci prof. Arnaldo L. 1 - Boccardi ved. Teresa c. 15 - Galeotti Marianna c. 10 - Pagliantini Tullia c. 10 - Pagliantini Annunziata c. 05 - Meucci Faustina c. 05 - Brogi Costanza c. 05 - Bovini Virginia c. 10 - Lucherini Angelo c. 10 - Pierangeli Maria c. 20 - Martini Enrico c. 10 - Paccagnini Coriolano c. 30 - Pagliantini Pietro c. 20 - Rimorini Giovanni, Ufficiale Giudiziario c. 20 - Temperini Egidio c. 40 - Paccagnini Curzio c. 20 - Davini Teresa L. 1 - Paccagnini Elvira c. 10 - Caporali Giulia c. 05 - Caporali Maria c. 15 - Marconi Giacinto c. 20

(Continua)

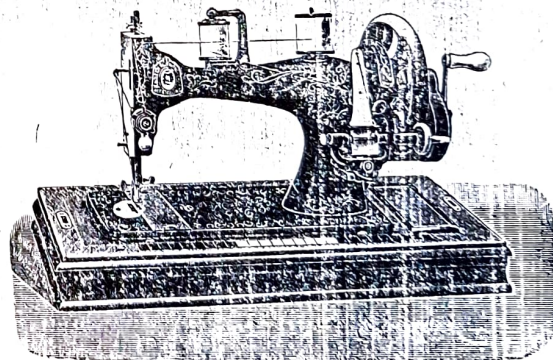
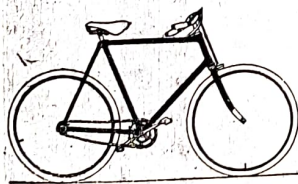
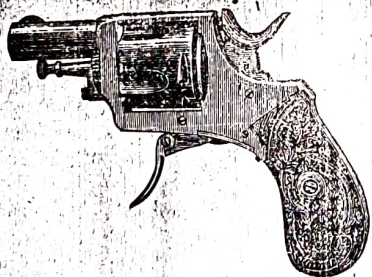
ANTONIO FRANCI *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

OTTAVIO LARDORI

MONTALCINO

Prezzi e Condizioni
Eccezionali



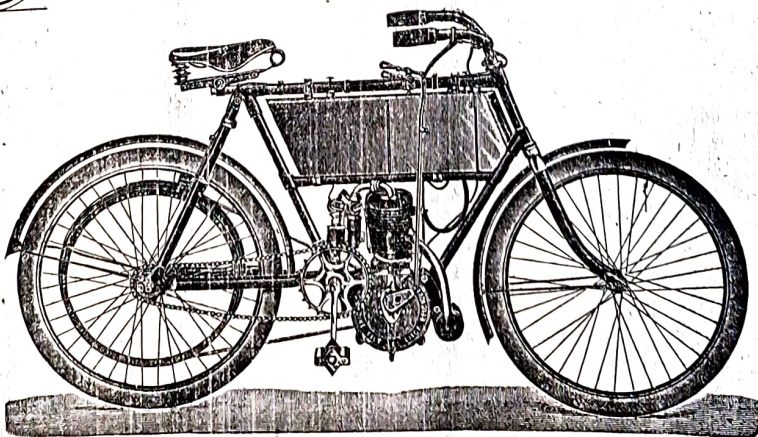
Armi - Munizioni

di

ogni genere

Macchine da Cucire

Accessori



Biciclette

Motociclette estere e

di

fabbricazione

propria

Olii lubrificanti per Velocipedi e Automobili

HORA RUIT... Già siamo a...

Auguri fervidi di felicità invia la Redazione del "Libertas", a tutti i suoi gentili lettori ed abbonati.

Possa questo scorcio di anno ed il futuro 1908 recare ad essi tutto ciò, che è nei loro desiderii.

Questo modesto foglio, sorto nella lotta di sante ragioni, sia il benvenuto fra Voi, apportatore, con la sua frase franca, vera e leale, di pace negli animi, di luce nella mente, di amore nel cuore.

L'Ideale è uno: il benessere degli umili, la concordia del popolo e l'interessamento affettuoso e fraterno per questo da parte di chi lo ama.

Buone feste!

LA REDAZIONE

Relazione della Giunta Municipale

AL BILANCIO PREVENTIVO 1908

Le gravissime condizioni finanziarie del nostro Comune quali appaiono già da un esame sommario della situazione degli impegni e dei bisogni urgenti, di cui vi demmo ampio accenno nella nostra relazione del 23 Settembre u. s. si sono rivelate al contatto della realtà ancora più gravi, e saranno senza dubbio irreparabili se i contribuenti e le autorità tutorie non si sentiranno pronti e gli uni a sopportare e le altre a ratificare i nuovi sacrifici tributari che noi siamo costretti a proporvi.

Giova anzitutto riassumere e ricordare la nostra penosa situazione patrimoniale, frutto d'inerzie e d'imprevidenze a noi non certamente imputabili.

Il 1° Gennaio 1907 il passivo ascendeva alla somma di L. 397475,30 così distinto:

a) mutuo di L. 20000 in origine, oggi ridotto a L. 10851,64 autorizzato con R. Decreto 37 Gennaio 1889 con la cassa depositi e prestiti per la costruzione del nuovo cimitero ammortizzabile in trenta annualità di L. 1007,76 ciascuna.

b) mutuo di L. 237900 autorizzato con R. Decreto 25 Marzo 1906 sulla detta cassa per riordinamento di quelli col Monte dei Paschi di Siena ammortizzabile in 35 annualità di L. 12943,60.

c) canone dovuto allo Stato sulle parti redditizie dell'Ex-Convento dell'Osservanza capitale L. 1699 interessi annui L. 80,00

d) canone dovuto alla Parrocchia di S. Lorenzo in S. Pietro. Capitali L. 33,60 interessi L. 1,60.

e) Prestazioni vitalizie - Cap. L. 5859,29.

f) Residui passivi L. 28633,76.

g) Debiti diversi « 1082,10.

All'epoca suddetta possedeva il Comune un attivo di L. 190284,61 descritti com'è detto in appresso.

a) Terreni capitale L. 6300 - fitto L. 221.

b) Fabbricati capitale L. 72600 - fitto L. 1268.

c) Livelli e Censi capitale L. 984,40 frutti L. 49,22.

d) Obbligazioni delle ferrovie capitale L. 2440 frutti L. 97,60.

e) In deposito al Monte dei Paschi per il fondo pensioni L. 21039,47 interessi L. 683,78.

f) In deposito alla Cassa postale di risparmio per lo stesso oggetto L. 1115,96 interessi L. 36,24.

g) In deposito al Monte dei Paschi per completare la strada dell'Abbadia Ardenza L. 2762, frutti L. 44,88.

h) Idem per completare il nuovo Cimitero L. 2255,24 da depositarsi L. 1147,69 totale L. 3402,93 interessi L. 110,60.

i) La somma sopravanzata dall'affrancazione del Canone delle Ragnane L. 292,37 interessi L. 9,48.

l) Credito con Megalli Giovanni L. 1000 interessi L. 400.

m) Fondo di cassa L. 14451,55

n) Residui attivi « 31505,88

o) Prezzo mobili « 16240,80

p) Prezzo libri e quadri « 52240,80

Da questa dimostrazione si desume pertanto che il passivo supera di Lire 206990,47, l'attivo del Comune e che mentre il primo porta un aggravio al Bilancio di L. 19902,25, il secondo non lo beneficia che per sole L. 4872,80; senza contare l'eventualità d'ulteriore ben maggiore differenza a causa delle sorprese probabili del fluttuante debito vitalizio.

Con questa situazione pericolosa noi ci venimmo a trovare nella impossibilità di provvedere perfino al minimo fabbisogno della semplice amministrazione e ci trovavamo ben lungi dal poter far fronte ai residui passivi del bilancio precedente ed a non pochi impegni improrogabili assunti dalla precedente amministrazione.

D'altra parte non era possibile, come ampiamente dimostrammo, non affrontare la risoluzione del problema dell'acqua

potabile (la quale è obbligo di legge e d'imperiosa necessità) perchè un ulteriore indugio, col privarci delle facilitazioni offerteci dalla città di Siena, lo avrebbe irreparabilmente compromesso.

È non era egualmente possibile ritardare qualche provvedimento per la scuola, fin qui addirittura abbandonata; come non era possibile conservare le ingiustizie e le deficienze del nostro Servizio Sanitario perchè lo vietano la legge ed i più elementari sensi di umanità.

Ad accrescere queste enormi difficoltà di indole generale, per la compilazione del nostro bilancio, sopravvennero delle notevoli differenze nell'Entrata per l'ammontare di L. 7232,42, dovute in parte al minor fondo di cassa in confronto di quello applicato all'esercizio in corso, ed in parte alla deficienza sul prezzo delle obbligazioni della ferrovia Asciano Grosseto, che venne erroneamente calcolato nei bilanci 1905 e 1907 su L. 9050 e che in effetto non supererà le L. 6000, mentre nell'uscita, oltre a gravi altri impegni il debito impressionante delle spedalità, fin qui nella sua gran parte dilazionato, al mese di settembre ultimo raggiungeva già la somma di circa L. 11500 oggi superata.

Di fronte a tali gravissime difficoltà questa Giunta si trovò costretta a ridurre il proprio compito alle sole riforme necessarie ed ai soli provvedimenti indeclinabili. Così per conseguire il pareggio dovè falcidiare tutti quegli impegni, che come il sussidio di L. 3000 previsto per la progettata filovia e come il concorso di L. 500 annue per il completamento del servizio sanitario dello spedale, non presentano un vero carattere d'urgenza e sono sottoposti a condizioni di eventualità non ancora prossime, disposta sempre a provvedervi, se occorra, per quello che potrebbe far carico all'attuale bilancio con storni e col fondo di riserva all'uopo aumentato.

E conseguentemente abbiamo dovuto ridurre al minimo indispensabile gli stanziamenti per gli articoli insopprimibili. Passiamo a dimostrarlo.

Acquedotto del Vivo.

Poniamo L. 6000 per corrispondere il canone assunto verso il Comune di Siena e l'annualità di una parte del mutuo di L. 300000 da contrarsi per questa importante opera. Per quanto si ri-

tenga che i lavori dell'acquedotto di Siena, che dovranno farsi di conserva con quello del nostro, debbano incominciare nella prossima primavera, ciò non pertanto una parte notevole dei pagamenti avverrà nel successivo anno; ed è per questa considerazione che impostiamo nel Bilancio in esame la sola metà del mutuo e dell'importare della conduttura in L. 15000, e soltanto L. 6000 per il servizio del prestito e spese correlative.

Opere Pubbliche

Aumentano L. 2100 di cui L. 300 per le fabbriche di proprietà comunale e L. 1800 per le strade. Il Palazzo Municipale abbisogna di alcuni urgenti lavori di restauro, inoltre resta sempre l'impegno di ridurre la caserma dei RR. Carabinieri, al quale il Comune non potrà sottrarsi specialmente se l'Amministrazione della Provincia eleverà il canone d'affitto alla cifra richiesta. Il Municipio ha fuori la promessa di migliorare il prezzo di perizia per la provvista del sasso spezzato che non è più remunerativa come in passato, e la Giunta nostra crede giusto di non dovervi mancare. Occorre poi provvedere a più e diversi lavori di pronto restauro ai lastrici, selciati ed altre strade entro e fuori dell'abitato e crediamo di poter migliorare in parte la nostra viabilità con la somma all'uopo presagita.

Istruzione Pubblica

Proponiamo di aumentare lo stanziamento in Bilancio per la pubblica istruzione di L. 1700, delle quali L. 500 verranno assegnate all'Educatore locale di S. Caterina per ottenere che la 4. Classe interna sia resa accessibile a tutte le fanciulle del Comune con esenzione totale dalla tassa scolastica: L. 60 per il servizio di custode delle scuole maschili e le residue L. 1149; per un nuovo insegnante provvisorio nelle prime classi che hanno in Montalcino un numero eccessivo di iscritti, e per sussidiare le scuole serali. Mediante la modificazione sulla distribuzione dell'insegnamento, confidiamo, stante gli accordi presi con gli attuali insegnanti, di potere sin da quest'anno completare l'insegnamento elementare colla istituzione della 6. classe.

La istituzione delle scuole rurali deve essere rinviata sia perchè la tardività della istruzione ci esclude dal sussidio Governativo, sia perchè le difficoltà di trovare locali ed insegnanti si sono presentate gravissime. Anche la scuola progettata per la frazione di Camigliano ha dovuto essere rimessa al venturo esercizio, tanto per le ristrettezze finanziarie quanto per la mancanza assoluta di locali sufficienti. Provvederemo col fondo di riserva se nel corso dell'esercizio si presenterà possibile ed utile tale istituzione. Si assegnano L. 300 al Patronato Scolastico.

Igiene, Sanità e Sicurezza pubblica

L'esiguo fondo per opere igieniche viene da noi aumentato di L. 300 e portato così a L. 400. Stanziamo L. 100 in più all'art. 26 per paga alle guardie urbane al fine di poter ottenere un servizio di polizia più efficace. Per mettere gli armadi farmaceutici delle frazioni in condizioni da funzionare regolarmente, come la legge ed il medico provinciale richiedono, aggiungiamo alla previsione dell'art. 34 L. 600 per acquisto del materiale a ciò occorrente. Abbiamo poi previsto L. 300 per migliorare il servizio d'illuminazione pubblica alle frazioni, L. 800 per saldare il costo della nuova cisterna di Camigliano e L. 3500 per pagare l'ultima rata del prezzo del cimitero di S. Angelo in Colle e le indennità del terreno occupato. In ultimo al fine di tradurre in atto il nostro pensiero, di rendere cioè completamente gratuita per tutti la cura medica, collochiamo in Bilancio L. 600 che riconosciamo sufficienti a compensare i sanitari dello scapito che verranno a risentire dall'abolizione del compenso pagato per la prima visita da quelli che dimorano alla distanza superiore ad un chilometro dalla loro residenza.

(continua)

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA S. ANGELO IN COLLE

Alla Corte di Cassazione di Firenze è terminata una causa fra il Cap. Servadio e il dott. Lavinio Franceschi colla completa vittoria di quest'ultimo. La questione verteva sopra una somma che il Servadio reclamava come indebitamente pagata ad un suo fratello dal Franceschi. Invece taluni sognatori andavano fantasticando e propalando a mezza voce che si questionasse e fosse in giuoco nientemeno che la proprietà della tenuta. E nell'ansiosa aspettativa della sentenza (*frenate il riso*) di già davano lo sfratto a padrone e contadini, arrivando per fino al punto di designare in Tizio il nuovo ministro, in Caio il nuovo computista, in Sempronio il nuovo fattore ecc. ecc. In verità questa gente ne inventano sempre una più bella dell'altra; ma se non hanno altri moccoli, possono andare a letto al buio.

Il Processo Capitani - "Crepuscolo"

Il colono Giovanni Padelletti può attendere con più letizia e con più sicurezza la domandata grazia che si merita: il suo posto nel carcere potrà essere meglio occupato da Niccolino Cecchini, reo di avere accolto nel suo giornale una corrispondenza che, la sera stessa dell'arresto, raccoglieva il racconto da esso Padelletti fatto al Can. co Petriani nell'uscire dalla casa Capitani, e più tardi ripetuto, fra spasimi, che oggi ha confessato fittizi, al dott. Laghi prima ed a tutti gli altri accorsi — fra i quali il suo stesso padrone — di poi.

Sono gli scherzi della così detta giustizia e della così detta verità. E la tristissima commedia di questo scorcio d'anno non deve, per esser conseguente, avere un epilogo diverso ed una morale diversa: il trionfo del colono ingannatore e la pena

per gli ingannati. Dopo tutto, il mondo va ovunque ed in tutto così.

Frattanto — si dice, — ed io raccolgo con beneficio d'inventario che un gruppo, fortunatamente esiguo, di preti e signori volesse cristianamente solennizzare questo nuovo lutto per una disgraziata famiglia, con un banchetto. Ed anche questo sarebbe così tremendamente logico che non ci sorprende e nemmeno ci addolora. Mai sentenza di Giudice ebbe un più acre sapore di vendetta: mai un più odioso processo penale dopo le sentenze di Siena e di Firenze, ratificato dalla confessione del Padelletti, si presentò a volteggiare sulle frodate bilancie di Monna Giustizia. Sarebbe stato giusto quindi che dei Ministri di un Dio di Pace e di Amore sacrificassero alla Dea fra i calici ricolmi del nostro vino generoso.

Nè qui si arrestano le constatazioni della cronaca. Don Camillo Capitani, tanto nella querela scritta come nell'orale dibattimento, aveva giustificato, dinanzi al Tribunale di Siena, la sua azione contro il colono Padelletti, colla necessità di non poter rimanere sotto l'impressione di una calunnia di tal genere che nel primo momento commosse tutta l'opinione pubblica (così dice la querela) contro di lui, e provocò anche un articolo ben grave su di un giornale (il "Crepuscolo"). Ed aggiunse all'udienza, che per questo si trovò costretto a recarsi alla Caserma dei RR. Carabinieri per non essere arrestato in casa, tanto era diffusa ed accreditata la voce del reato che gli si addebitava e delle sue conseguenze gravi.

A Grosseto, per bocca di diversi testimoni la verità venne rovesciata. L'opinione pubblica a Siena si dichiarò commossa tutta contro il Capitani nella sera del fatto, e provocatrice dell'articolo comparso sul "Crepuscolo", onde questo — com'era vero — si riconobbe un effetto di quella: a Grosseto — in antitesi colle stesse dichiarazioni del Capitani — dei valentuomini, più realisti del Re rovesciarono la dinamica delle cose, e fecero credere al Tribunale che la stessa sera del fatto, solo i pochi nemici del Capitani ci credettero e lo diffusero, e che fu il giornale quello che accreditò la favola — in mala fede riprodotti da un nemico di esso Capitani — commovendo l'opinione pubblica contro di costui.

Scrivendo per Montalcino, ci guarderemo bene dal perdersi in rettifiche e su commenti di sorta. Ci basterà soltanto rilevare che la corrispondenza porta la data del 23 Aprile e che risultò quindi spedita la sera stessa del fatto da essa riprodotto nella precisa quasi letterale versione, data in quel giorno dal contadino a tutti coloro che lo avvicinarono: dal Can. co Petriani al Dott. Laghi, dal sig. Vieri Padelletti all'Avv. Carlo Padelletti.

Del resto anche questo sovvertimento di fatti è pure imposto, dalla logica come corollario inamancabile di quella asserita persecuzione sistematica di Don Camillo Capitani che, per comodo di causa si volle impostare come premessa aprioristica rivelatrice della larga fioritura di processi che gli è cresciuta d'attorno.

In una qualunque parte del mondo, nessuno avrebbe osato trarre argomento dal rumore che gli avversari politici del Capitani — il quale è politicante accanito — avevano fatto intorno alla sua disavventura, per far credere che fosse una maligna creazione di costoro: c'era il fatto preso nella sua obiettività e nel suo svolgimento storico ad impedire una cotale inversione di causalità. Si sarebbe ricordato che come il mugugno bisogna si assoggetti a rimanere infarinato, così chi vive nella politica — che è vita di combattimento e di censura — bisogna si assoggetti a vedere ingigantiti tutti i fatti che possono interessarlo e special-

mente quelli che possono servire ad abatterlo. Si sarebbe aggiunto, che nelle battaglie politiche, come nelle battaglie cruente, non è possibile — anche per il precipitar degli eventi — sottillizzare sulla scelta delle armi; e non si sarebbe dato peso alcuno a questo fenomeno naturale della vita politica che, dato l'ambiente paesano, non poteva non assurgere al massimo grado d'intensità.

Invece ciò che era l'effetto immanicabile — e cioè lo sfruttamento del fatto per parte degli avversari del Capitani — si tramutò nella causa e si cominciò a scriver la leggenda di una sistematica persecuzione — Ed una volta avviate le cose su tale binario anche a Grosseto il rapporto di causalità doveva necessariamente invertirsi per necessità logica della medesima tesi.

Ciò che ovunque si sarebbe riconosciuto come l'esercizio, magari sguaiato, di un diritto della stampa — che aveva fotografato e debitamente sferzato un fatto di cronaca interessante un uomo pubblico — si fece apparire come un nuovo documento dell'asserita persecuzione col giuocare abilmente sulla circostanza che la versione dell'anfatto, data dal giornale era diversa da quella che poi emerse dal dibattimento, dimenticando del tutto ch'essa era quella accolta e diffusa dalla opinione pubblica, la sera del fatto, allorchè era tutta commossa contro il Capitani e provocava la corrispondenza incriminata. E così giustizia si rese.

E, per lo stesso cammino, altra giustizia si prepara. Sentite come parlò la storia scritta dai difensori del Capitani dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, per ottenere la conferma della condanna del colono Padelletti.

Dopo aver filevato che urgeva nel dibattito orale dinanzi al Tribunale di Siena, aduggiare la figura morale del Capitani per prospettarlo come un essere violento, immorale, poco veritiero, per la qualcosa furono mobilitati numerosi testimoni e furono articolate accuse più o meno vaghe, soggiunge che, essendosi compreso bene che tutto questo non sarebbe bastato, allora, aguzzando il pensiero, si dette opera ad una invenzione geniale da fare impallidire santo Ignazio di beata memoria (N. d. R. Trattandosi della difesa di un prete il paragone è davvero geniale).

« Fu scritturato Udite III per la circostanza « za un tale, il quale ebbe il compito di perseguitare il Capitani con il proposito unico e solo di farlo compromettere a forza di provocazioni. Costui, tale Adrasto, Guerrini, tentò un paio di volte la pazienza di Don Camillo, finchè vedendo che non ne veniva a capo, ripeté sotto altra forma l'episodio del Padelletti.

« Un bel giorno Udite III vedendolo passare da una strada secondaria non frequentata da gente, lo abborda, lo provoca, lo minaccia con un martello alzato, gli si pone sotto col volto per sfidarlo a percuoterlo, e finalmente, vedendo che il Capitani non abboccava all'amo, si getta in terra, cercando di non farsi male e gridando che Don Camillo ve lo ha gettato percuotendolo. »

E tutto questo — seguita la storia — lo fece sotto gli occhi o sotto il naso di un testimone: Loda Bartolo, che nauseato da tanta sfacciataggine, lo avrebbe redarguito e mandato in pace... dal Delegato di P. S. per denunziare l'accaduto e cioè la sua calunnia così svelata; incoraggiato dall'esempio del Padelletti, che stava per essere condannato. III

Fin qui la storia. La leggenda aggiunge che durante il banchetto uno degli intervenuti venne fuori colla idea davvero geniale di mandare dei telegrammi di congratulazione ai di-

fensori del Capitani, Avv. Gianni e Martini. Ma un altro, più furbo, osservò che l'omaggio non poteva riuscire gradito ai glossatori delle messe nere di Varazze, e che il fatto accolto dal "Crepuscolo", impallidiva — specialmente nel commento — di fronte a quelli della "Martinella" pubblicati nella scultoria rubrica del " Pozzo nero ", sforbiati qua e là a caso e spesso non rispondenti — come le Messe Nere — alla verità. Ed il primo di rimando: ma in quei Comizi e in quella rubrica quei fatti scandalosi vi sono narrati e bollati per dare addosso alla nostra stinta Religione: il "Crepuscolo", invece raccolse quella voce per... Ma lui stesso si accorse delle conseguenze della sua osservazione, e si affrettò a rinunziare alla idea dei telegrammi. — Che Peccato...

E gli impresari?... La memoria defensionale non li nomina: li circoscrive nel girone quasi dantesco dei nemici del Capitani elevato ad un tratto all'isperato onore, di fustigatore dei disonesti annidati nelle Istituzioni locali — e di Apostolo. A determinarli meglio pensarono i sapienti retroscena e le soffiatine, irresponsabili e irraggiungibili dei corridoi.

Ma è bene che il pubblico sappia che i colpiti alle spalle, gli impresari indicati di questa ridicolissima farsa tragica, sono precisamente: l'Avv. Tamanti, l'Avv. Carlo Padelletti, il Dott. Laghi, l'Avv. Tozzi, per tacere degli altri che potrebbero esser tutti gli aderenti alla Unione popolare.

Il pubblico che conosce uomini e cose, giudichi — per il confronto, che s'impone, fra le diverse parti, della onestà e della serietà dell'accusa. Per nostro conto, in attesa dello svolgimento del processo Guerrini, crederemo di fare ingiuria agli amici nostri se spenderemo una sola parola in loro difesa. Rileviamo soltanto che si fece male a rievocare a titolo d'ingiuria quel povero S. Ignazio di Loiola: era meglio per tutti lasciarlo ai suoi seguaci.

DIREZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAMI DI SIENA

All'On. Direzione del Giornale

"Libertas"

Montalcino

Invio gli uniti avvisi con preghiera di inserirne un cenno nel pregiato suo giornale.

L'orario di questo Ufficio dei pacchi a cominciare dal giorno 16 corr., fino a nuova disposizione resta fissato dalle 8 alle 20.

Perchè il servizio dei pacchi possa procedere, durante le feste Natalizie e del Capo d'Anno con la necessaria regolarità si raccomanda: che i pacchi sieno impostati con anticipazione di qualche giorno, affinchè non si accumulino tutti nella settimana del Natale fendendone in tal modo difficile il trasporto ed impossibile la regolare e sollecita consegna di essi ai destinatari; che sieno presentati allo sportello durante l'intero orario d'ufficio e non soltanto all'ultima ora, perchè possano essere inviati con tutte le corse utili e cioè con la prima partenza immediatamente successiva alla loro accettazione; che entrò i pacchi sia compreso un secondo indirizzo e che gli involucri solidi e resistenti sieno tali da garantirne l'arrivo in condizioni di perfetta integrità.

Per i pacchi eccedenti il peso di 3 Cg. sono in vendita dei bollettini da Lire Una.

Per rendere più sollecito l'invio dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate nel prossimo periodo delle feste di Natale e Capo d'Anno, in

cui se ne impostano in gran quantità, sarebbe opportuno che gli speditori non omettessero mai di scrivere negli indirizzi l'indicazione della Provincia o del Comune quando trattasi di altre Provincie o di frazioni. Sarebbe pure ottima cosa che i biglietti e le cartoline per la stessa destinazione fossero legate insieme quando sono impostate contemporaneamente in un numero superiore a cinque.

L'immissione poi di essi nelle cassette apposite che saranno collocate nell'atrio di questo Ufficio e presso il portone del Palazzo, in Piazza Salimbeni, impedendo che si frammischino le lettere, sarà di grande vantaggio alla speditezza del servizio.

IL DIRETTORE PROVINCIALE

Cav. Parrini

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di ottobre 1907

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,332,935,105,59
Depositi del mese di ottobre «	60,163,116,37
	L. 1,392,798,221,96
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione «	54,745,558,75
	L. 1,338,052,663,21
Credito per depositi giudiziali «	17,313,660,83
Credito dei depositanti su 4,818,522 libretti in corso L.	1,355,366,324,04

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la crocaca, la relazione sul nostro Ospedale, e le corrispondenze di S. Angelo e Castelnuovo dell'Abate.

N. d. R.

Cinematografo Ilcinese

Durante le prossime Feste
La Vita di Gesù Cristo
magnifica cinematografia sacra

ANTONIO FRANCI Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

Pro-Calabria: Nomi degli oblatori

Città di Montalcino.

Pezzuoli Elisa c. 15 - Carletti Maria c. 50 - Fommei ved. Algemira c. 20 - Fiaschi Mario Maestro L. 3 - Paccagnini Domenico c. 20 - Salvatici Raffaella L. 1 - Niccolini Salvatore c. 25 - Pantosti Angelina c. 20 - Corbelli Carlo c. 20 - Guerrini Giovanni c. 20 - Angelini Angelo c. 20 - Baccinetti Guido c. 20 - Bernini Annunziata c. 10 - Landi Giuseppe c. 10 - Fregoli Pietro c. 10 - Giorgi Bagnardino c. 30 - Bovini Pietro c. 30 - Capaccioli Giuseppe c. 10 - Tornesi Salvatore c. 10 - Filippi Marcello c. 50 - Fedolfi Alessandro c. 50 - Caprioli Bruno c. 20 - Marconi Giuseppe c. 20 - Caprioli Francesco c. 30 - Viti Franchesco c. 10 - Boccardi Natale c. 10 - Boccardi Giuseppe c. 10 - Bastiani Angelo c. 10 - Caporali Giuseppe c. 20 - Angelini Assunto c. 10 - Bovini Giovanni c. 30 - Bindi Amadio c. 10 - Cencioni Sabatino c. 10 - Falciani Giovanni c. 10 - Flamini Gino c. 10 - Batignani Giacinto c. 10 - Faleri Salsavore c. 10 - Boccardi Fellegro c. 10

(Continua)